

LA SIMULAZIONE

Pdl su di 4, Lega giù di 10 i conti in Consiglio veneto



Con il fresco exploit alle urne il movimento grillino otterrebbe 12 seggi a palazzo Ferro Fini

di Renzo Mazzaro

► VENEZIA

La batosta rimediata dalla Lega, che nel Veneto perde il 24,7% sulle regionali del 2010, si vede bene proiettando i risultati delle politiche sulla composizione attuale del Consiglio regionale. I consiglieri leghisti scenderebbero drasticamente a quota 10, dalla vertiginosa altezza di quota 20 raggiunta tre anni fa. Ma non sarebbe un taglio esatto a metà: mancherebbero i 2 su 6 del premio di maggioranza. Totale conseguente 12 consiglieri leghisti, 8 in meno rispetto al 2010 quando Luca Zaia fece il generoso, lasciando al Pdl 4 seggi su 6 nel suo listino bloccato. Oggi il Pdl non gli ricambia la cortesia, vuole un rimpasto di giunta.

Confondere elezioni politiche con elezioni regionali, cercando di mietere dove non si è seminato, è operazione scorretta ma comprensibile nei panni di Giancarlo Galan & Co, che oggi hanno 17 consiglieri, inclusi i 4 del premio di maggioranza, ma che nella proiezione delle politiche si porterebbero a quo-

ta 21.

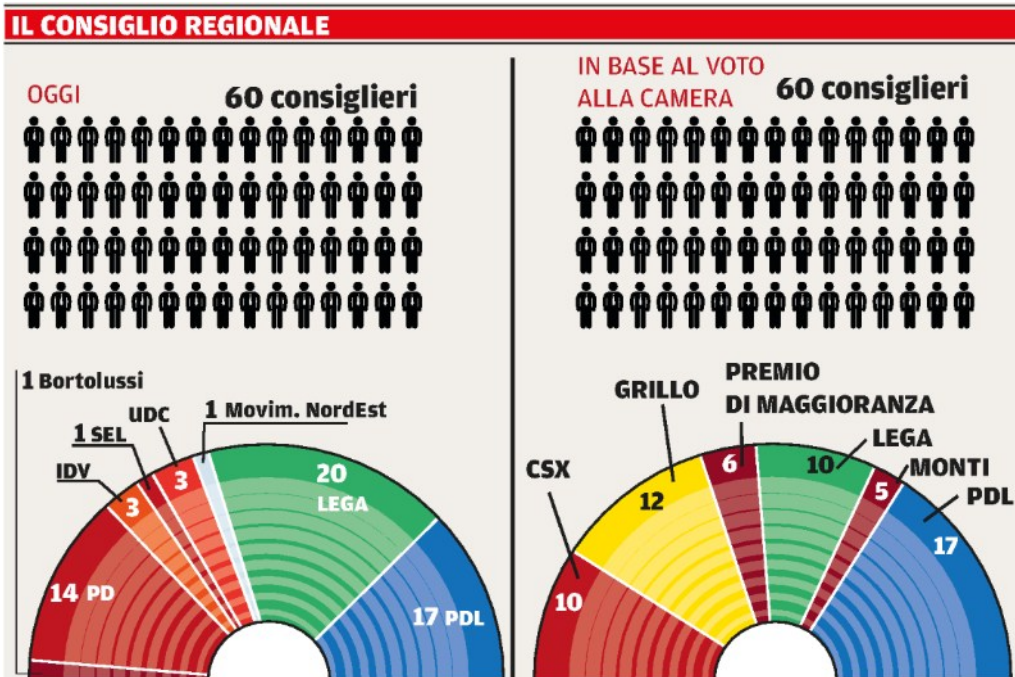
È anche vero che la maggioranza Pdl-Lega dimagrirebbe nel complesso di 4 consiglieri, retrocedendo da 37 a 33. Aumenterebbero invece i seggi dell'opposizione, da 23 a 27. Non per merito del Pd, che da 14 consiglieri (ridotti a 12 per la diaspora di Verso Nord) scende a 10. E neanche per merito della lista Monti, i cui 5 seggi sono i 3 dell'Udc più i 2 di Verso Nord. La novità assoluta è la lista 5 Stelle, che irromperebbe a palazzo Ferro Fini con 12 consiglieri.

Nella simulazione che presentiamo, questa novità non appare con l'evidenza che merita: il Movimento 5 Stelle è il primo partito in assoluto del Veneto, primo in tutte le province esclusa solo Rovigo per una frazione di punto. La prepotenza di questo dato è smorzata dal meccanismo di attribuzione dei seggi, che prevede un premio di maggioranza al 55% per garantire la governabilità. Esattamente come accade alla Camera. Ma non al Senato, purtroppo per Bersani. Nel 2010 il sistema elettorale regionale prevedeva nel Veneto un premio di maggioranza assegnato con i seggi del listino bloccato del presidente. Il nuovo statuto della Regione ha eliminato il listino bloccato e ridotto il numero dei consiglieri da 60 a 51.

Ma ha conservato il premio di maggioranza. Ne consegue che la proiezione verosimile andrebbe fatta su un Consiglio di 51 componenti. Abbiamo mantenuto il confronto tra due assemblee a 60 per garantire omogeneità di calcolo. Ma per chi ha il palato difficile è pronta anche la simulazione su un Consiglio a base 51, quale andremo ad eleggere nel 2015: se tra due anni le urne dessero gli stessi risultati di oggi, Pdl e Lega in un'ipotetica alleanza avrebbero 27 consiglieri, incluso il premio di maggioranza; l'opposizione 22 consiglieri, con Pd e Grillo alla pari con 9 seggi ciascuno e i centristi di Monti a 4.

Ma c'è qualcuno disposto a credere che tra due anni troveremo questi simboli e queste alleanze nella scheda delle regionali? Non è neanche sicuro che durino in Italia. Il cambiamento sta investendo il Veneto a tutta velocità: «Se è certo che il centrosinistra non guida l'alternativa, va sfatata anche l'idea che Berlusconi abbia vinto. Berlusconi ha perso. Chi ha vinto è Giorgio Napolitano: diceva che serve una nuova legge elettorale, e si è visto; diceva a Monti di non presentarsi e Monti ha toccato con mano che in politica non si sale, si scende». Ci lascia con questa massima lo Studio Tolomeo di Treviso, il cui direttore Aldo Cristadoro ha curato la simulazione.





L'aula del Consiglio regionale veneto a palazzo Ferro Fini